



È senza morale «Il corsaro» di Fausto Tapergi

LAURA DETTI

«L'auto confusi e aggraviati sono il bene e il male che non sembra possa uscire una morale» Con queste parole, strette in rima si chiude il sipario de «Il corsaro» la commedia che Fausto Tapergi compose a ventotto anni ispirandosi alla Novella decima Giornata seconda del Decamerone di Boccaccio «una delle più belle e delle più vaghe giovani di Pisa» e moglie di Messer Ricciardo a pronunciare la sentenza Tapergi conserva la struttura dell'opera boccaccesca (in cui una ballata finale contiene la conclusione le «somme» di ogni novella) e affida alla protagonista femminile la declamazione del «verdetto».

La vicenda di Ricciardo giudice di Pisa «più che di cor por il forza dotato di ingegno abbandonato dalla giovane consorte che «si fa rapire dal Corsaro crudel e famoso amatore è in scena in questi giorni al teatro Ghione per mano di Marco Carniti. In molte occasioni assistente alla regia degli spettacoli di Strichler Carniti è ora a dirigere un cast in cui compaiono i volti di Arnoldo Foà (Messer Ricciardo) e di Duilio Del Prete (Paganino di Monaco il «Corsaro»).

«L'autore contemporaneo (Tapergi ndr) - scrive il regista - ha costruito una commedia sul trionfo dell'ingiustizia (una commedia sulla Giustizia o una tragedia sull'Ingiustizia?) Farà così apparire al pubblico onco ciò che non lo era vero il falso reale il immaginario (...) Una commedia sull'ambiguità della Giustizia trova terreno fertile in un momento così drammatico della nostra storia dove molti uomini di intelligenza onesta si sono velti ad usare gli stessi mezzi dei più disonesti». E così lo spirito disincantato e laico dell'autore del Trecento si ribalta nella commedia del poliedrico Fausto Tapergi in un animo ammonitore che per petua a conservare l'immaginazione della giustizia pur essendo il bene e il male «tanto confusi e aggraviati».

In alto Arnoldo Foà nel «Corsaro» a destra Medardo Rosso «Il vecchio» - Bronzo 1924 in basso Ernst Rejseger e Lyle Mays

«Scultura italiana del Novecento» in mostra alla galleria «La Vite» Grandi opere di artisti nati nella bottega, fucina di «idee scolpite»

Canta la materia di Medardo Rosso

ENRICO GALLIAN

«Scultura italiana del Novecento» è una mostra (Galleria La Vite, piazza Giannelli Viscardi, Corso Vittorio Emanuele 18, tel. 69.91.144. Orario 10-19.30 chiuso festivi fino al 20 novembre) organizzata e curata da Mauro Lombardo che percorre antologicamente in un'ampia collezione di opere plastiche muovendosi in senso dialettico da Medardo Rosso fino ai nostri anni passando per nomi straordinariamente esemplari. Fra i tanti Adolfo Wildt, Arturo Martini, Marino Marini, Giacomo Manzù, Emilio Greco, Pierluigi Fazzini, Giorgio de Chirico, Giuseppe Mazzullo, Floriano Bodini, Francesco Messina, Mimi Lazzaro.

Scultura fatta di pietra bronzo e poi disgnata anzi prima disegnata quasi disgnata della scultura «scultura disegnata nello stesso momento». Grandi scultori grandi scultori questa del nostro Novecento, prima di tutto la bottega, tutti chi più chi meno erano andati a bottega nel laboratorio fucina di idee scolpite. Il mestiere era tutto per innalzare il monumento alla scultura.

Medardo Rosso forse uno dei massimi scultori e rappresentato con due teste in bronzo dove si sente la materialità del fargliere la materia per imprimere quel quid quell'estro personale che era grande e presente dentro la scultura di Medardo due teste una vecchia signora La ruffiana (1924) volutamente squallida l'altra Il vecchio (1924) un signore probabilmente solitario e la materia canta delle loro gesta del loro essere, dentro la storia. La Muse inquietanti (1968) di Giorgio de Chirico rivelano nel tempo l'idea metafisica dell'astrazione tra luci e ombre che de Chirico «pensava» prima di rivelare sulla carta e nell'oggetto finito. Piccole sculture che hanno tanta tanta storia costruite e realizzate e rifatte dal Maestro nell'arco di cinquant'anni sempre nuove e sempre inquietanti.

C'è tanta straordinaria scultura in mostra tutti grandi scultori. Penso Fazzini con Resurrezione (1987) dove il vento della scultura di



Concerto con Mario Brunello e l'Orchestra da camera di Padova e Veneto

Tutto Ciaikovski all'Ateneo

MARCO SPADA

Dopo morto Ciaikovski ha subito lo stesso processo di frantumazione, di Ver di Iruato nella vita privata per il puro gusto di capire fino a che punto fosse omosessuale, come musicista è stato complicato e ridotto spesso a colonna sonora di film e documentari. Non che la sua musica non si esegua e ad amata un altro. Ma è difficile trovare nei programmi delle istituzioni concertistiche, sinfoniche, che non siano le ultime tre, un concerto per pianoforte, che non sia il primo e in campo letterario, tre balletti e due opere. Per Verdi è lo zuppa pa risorgimentali, per lui lo sdilinquinamento del «p» di «dux» ed esclusi impadroniti del immi agine pubblica, che la consegna alla cosiddetti «storia». Stradcare questi convicimenti è arduo e ne mette in evidenza

del suo contenano si è fatto molto. Stravinsky molti anni fa ridece i Ciaikovski il diritto di cittadinanza i ven russi, sottraendolo all'accusa di essere un venduto all'Occidente, a noi spetterebbe il compito di restituirgli il suo catalogo completo e la dignità del genio assoluto.

Quanto vire profonda e stoica sia infatti la sua concezione del mondo lo ha mostrato il «sculto» di Auli Magni e dell'Università di un programma finalmente articolato e originale, un concerto «monstru» la cui lucezza non ha spavento, lo però gli abbonati del sabato pomeriggio. Una prima parte con le Variazioni op. 35a di Arensky su una melodia vocale di Ciaikovski e quindi la sua Serenata in Do maggiore per soli archi op. 48. Qui il compositore si svela appieno lasciando

trapelare ogni aspetto di sé dove la leggerezza e persino l'umorismo sono per così dire sempre nell'ambito all'ordine dell'imperativo morale rappresentato dalla presenza incombente di una severa melodia di corale russo.

L'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto ne ha dato una buona lettura, specie per merito della grinta del giovane direttore, svedese Mikhael chenholtz, dotato di gesto e di idee chiare. Riconquistati i ritmi nella seconda parte l'Orchestra ha migliorato anche il suo, lasciando campo libero al solista Mario Brunello per una seconda parte tutta dedicata al violoncello. Abbiamo così ascoltato tre pezzi tra brevi e trascritti di autore. L'Andante cantabile op. 11 e il Notturno op. 19, oltre al Pizzicato per soli archi op. 62. Brani varia mente articolati che ci dicono

l'amore sconfinato di Ciaikovski per la bellezza formale e la «vigilanza» del «p» che solo Mozart era con il stesso altezza di perestro. Brunello che nell'86 vinse a Mosca il premio Ciaikovski ha aperto come un buon vino lo strumento al «seno» struggente di queste melodie severe, se viando con finezza nel rapporto dialogante con l'orchestra.

Nel suo suonare c'è un ritmo «legante» che è passato forse a dispetto di un deciso rabile pizzico di follia «roco» anche alle celebri Variazioni op. 35. Il virtuosismo di «stampo» vetero settecentesco il successore ha garantito un bis virtuosistico di Kabilevski e nonostant'ora ha lasciato vivo il desiderio di ascoltare altri musicisti come questa semplicemente bella e che ha il grande merito di non invecchiare mai.

I manifesti di Ennio Calabria

Nell'ambito della Conferenza nazionale di organizzazione della Cgil in programma dal 9 al 12 novembre a Roma, nella sede della Fiera di Roma, una mostra (ideata da Patrizia Luzzi) di Manifesti (1967-1993) di Ennio Calabria. La creatività e le tematiche dell'artista si sono intrecciate per oltre un quarto di secolo con la lotta e l'impegno della Cgil. Ne sono testimonio i 23 manifesti esposti nell'«hall» del salone de «Conferezi» (il catalogo Promouart è stato curato da Luigi Martini). Domani alle 12 si svolgerà un dibattito con Ennio Calabria, direttore storico e critico d'arte. Ennio Calabria, all'apporto alla cultura e all'arte ha fornito alla comunicazione delle idee in particolare per quanto riguarda i manifesti. Si rimanda presentando Ennio Calabria, Roma, Roma e Guglielmo Epifani.

Ernst Rejseger free music e poesia

FILIPPO BIANCHI

Sulla scena musicale contemporanea poeti, movimenti sono al tempo stesso e sconosciuti nei contenuti e difficili da definire come la free music olandese. Soprattutto la fase iniziale della ricerca accumulazione sonora della libera improvvisazione hard core della prevalenza di influenze e ritagli jazzisti il lessico di questa musica si è progressivamente esteso nel corso degli anni Settanta fino a conferire al termine free una sola accezione: la totale libertà di atteggiamento nei confronti del materiale e delle strutture musicali adottate di volta in volta. Il violoncellista Ernst Rejseger in concerto si sta a il folkloristico e «esponente» e prodotto tipico di quell'ambiente e di quella «scuola di pensiero» e non a caso lo ritroviamo in molte delle forme di «son» che nelle quali questa filosofia musicale si è voluta e precisata, dall'Instant Composers Pool al Gruppo Ivo Per lui il ritrovamento dei confini di genere e di prassi normale è solo il normale è poetico. Si occupa essenzialmente di ricostruire brandelli di memoria in forme poetiche appunto secondo scale di valori e gerarchie del tutto soggettive, addirittura istintive.



Lyle Mays tra sogno e realtà

LUCA GIGLI

L'equilibrio tra tecnica esecutiva, poesia e lirismo espressivo sono elementi che convivono nell'arte del pianista e compositore Lyle Mays. La musica nel suo rapporto tra sogno e realtà è capace di muovere e stimolare gioia, passione e ricordi, trova nel linguaggio di Mays il suo assoluto. Con lista elegante e sensuale, con grande padronanza del ritmo sembra talvolta acciacciare con leggerezza la tastiera. Mai forzature, o esasperazioni, è il frutto di un'ossessione di composti affonda Mays nella sua raffinata gestualità e ricchezza lessicale, tessuta di un frammento sonoro che abilmente, se stesso, cosa ad un quarto dove il lavoro di un pensiero compositivo, pro ducono e l'«oroscopo» continuo sin dai suoi inizi. Ogni tema composto è in fondo un breve capitolo di un racconto sciolto, fine le note risuonano in funzione di un completamento del pensiero che si esce e si crea, dalle «c» di un passato recente troppo vicino per essere annullato.



DATANEWS. Giovedì 11 novembre alle ore 18 alla Casa della cultura Largo Arenula 26 Roma Tel. 6877825. Clara Sereni scrittrice Igor Man giornalista, Luisa Morgantini portavoce dell'Associazione per la pace presentano il volume di Chiara Ingrassia.

SALAAM SHALOM. Diario da Gerusalemme, Baghdad e altri conflitti.

EDIZIONI THEORIA. SANDRO OSCHER Vite di riserva pagine 144 lire 24.000. ALVARO SERRI Tribù pagine 160 lire 24.000.

THEORIA LITTARIANA. FABRIZIO CAPRONI I giorni infernali dell'Amazzonia pagine 112 lire 14.000.

THEORIA CUCIARINI. MAURO CUNALCHI Storia di pazzi e di normali pagine 114 lire 14.000.

MARCO GIUSTI Bossoli. Il blob della Lega pagine 144 lire 12.000.

ROSALINA BABBI I libri, razzismo e antisemitismo pagine 160 lire 18.000.

PER RICEVERE IL CATALOGO TELEFONATE AL (06) 44245700

AGENDA. Ieri minima 13 massima 16. Oggi il sole sorge alle 6.52 e tramonta alle 16.55.

TACCUINO. Elezioni. Oggi alle ore 10 presso l'atrio del Bar Giallo di Sorgho / 2a Università di Roma Tor Vergata (Via della Ricerca Scientifica) iniziativa sulle elezioni a Roma organizzata dagli studenti della lista «Lavori in corso».

Nessuna condanna. Dieci anni di Aids in Italia: le storie dei malati. La ricerca scientifica, le battaglie sociali. Il libro di Ferdinando Aiuti a cura di Carlo Gallucci.

Operazioni mani pulite della cultura. Dibattito sul tema organizzato dal Circolo della Quercia a oggi ore 18 presso la sede di Via Camuccini 12 (San Saba).

Goya en Roma. Oggi alle ore 19 presso l'Accademia di Spagna (piazza San Pietro in Montorio 3) inaugurazione dell'anno accademico 93-94 con la conferenza «Goya en Roma».

MOSTRE. Otto Dix. La grafica critica 1920-1924 comprendente anche le cinque cartelle del ciclo «Der Kneip».

VITA DI PARTITO. Unione regionale. Giovedì 11 novembre ore 17 in sede riunisce su «Disegno di legge di riforma di contratti».

PICCOLA CRONACA. Culla. È nata Maria. A Lucia e Andrea genitori felici e il fratello Francesco gli auguri affettuosi dei nonni degli zii della coop il brutto un trocchio e di Unità.

INCONTRO DIBATTITO. Partecipano MASSIMO D'ALEMA Capogruppo Pds alla Camera Carmine FOTIA Dir. Italia Radio candidato al Comune Daniela VALENTINI Candidata al Comune consigliere uscente Brunella MAIOLINI Capogruppo uscente XVII Circo ne candidata XVII Circo ne

OGGI 9 NOVEMBRE. Ore 19.30 Sez. Pds, Borgo Trionfale via Pietro Giannone 5

Giovedì 11 novembre 1993 ore 15.30 SALA ALDO MORO - INPS SEDE CENTRALE INCONTRO CON FRANCESCO RUTELLI Candidato progressista a Sindaco di Roma sostenuto dal Pds - Verdi sole che ride - Alleanza per Roma - Lista Panella Partecipa Agostino OTTAVI Funzionario Inps Candidato Pds al Consiglio Comunale di Roma

Martedì 9 novembre - ore 18.00 SALA AGNINI - Viale Adriatico PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA E DEI CANDIDATI PDS IV CIRCOSCRIZIONE Presiede il capoluogo SANTINO PICCHETTI Sono invitati i cittadini i circoli culturali le associazioni sportive e tutte le realtà sociali Il Pds in IV al centro del cambiamento

COMITATO PER RUTELLI SINDACO Cena per la raccolta di fondi per la campagna elettorale di FRANCESCO RUTELLI Giovedì 11 novembre (alle ore 20.30) al Palazzo delle Esposizioni - Roof Garden (ingresso Via Milano) Il costo a persona è di L. 100.000 I biglietti sono disponibili presso il Comitato per Rutelli Sindaco - P.zza della Libertà 4 Tel. 36000312/313